

# Arriva l'enciclopedia del "Mare nostrum"

LUDOVICO DOTTO

**S**i tratta di una grande sfida editoriale, questa *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, curata dallo storico Alessandro Barbero (più noto al pubblico come narratore vincitore di uno Strega) ed edita da Salerno in quindici volumi. «Non vogliamo - dice lo studioso - prendere l'Europa come sinonimo di Occidente, concetto che si è sviluppato negli ultimi secoli, ma un'Europa legata, se si va indietro, a un'idea più vasta: se parliamo, come vuole qualcuno oggi, di radici cristiane, non possiamo non vedere quelle giudaiche, che ci portano anche all'islam, e una comune nascita e sviluppo a lungo paralleli di queste religioni e culture».

L'opera, quando sarà completata, prevede dodicimila pagine complessive (con 500 cartine e tavole) realizzate da circa trecento autori, tutti specialisti, in gran parte italiani, ma con molti stranieri. I primi due volumi, appena usciti e che sono stati presentati alla Fiera del Libro di Torino, iniziatori delle due parti in cui è divisa tutta l'opera, sono dedicati, l'uno, a *La preistoria e l'oriente mediterraneo*, e, l'altro, a *Il medioevo*. Il curatore parla del progetto con una certa soddisfazione. «Un'opera monumentale, ma nuova e che non esisteva nemmeno a livello internazionale, perché sinora, da quando è nato l'interesse nuovo per la storia europea al di là delle identità nazionali, ci si è sempre concentrati sui secoli

recenti, al massimo partendo dal medioevo, mentre è proprio dai periodi precedenti che vengono le novità e le sorprese. Si pensi solo al bacino mediterraneo che era area comune al tempo dei greci e dei romani, comprendendo aree geografiche ben oltre quelle europee tradizionali. Il nord Africa

oggi è assodato che fu un cuore essenziale, economico e culturale, dell'impero romano. Quindi quest'opera porrà particolare attenzione a quelle che venivano definite periferie ed erano invece centri nevralgici».

È un discorso che Barbero tende a trasferire all'attualità, perché, per esempio, mette in una luce nuova l'appartenenza o meno storica della Turchia all'Europa: «L'impero Ottomano è protagonista della nostra storia per secoli, dal '400 sino alla prima

guerra mondiale, e noi abbiamo coinvolto anche degli studiosi turchi».

Insomma, la novità è mettere in risalto le interazioni e i parallelismi per dare senso agli avvenimenti e poi il soffermarsi, secondo la storiografia moderna, anche su particolari sociali: «Seguiamo ed evidenziamo con appositi interventi, per esempio, l'evoluzione nelle varie epoche della famiglia e gli influssi che l'hanno modificata e influenzata». In conclusione: «Attraverso tanti aspetti e soprattutto tante

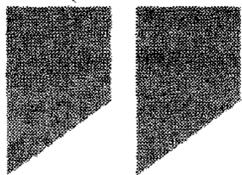
identità diverse, più volte "rinegoziate", speriamo escano evidenti le radici profonde, contiguità e capacità di innovazione, tutte cose che non si possono ridurre solo a un'espressione

geografica. Bisogna che ci facciamo carico dei nostri diversi geni, tra cui c'è stato sempre confronto, a volte anche feroce e spesso tanto più cruento quanto più c'erano radici comuni che si volevano negare». E se pensiamo alla ex Jugoslavia, questo dovrebbe insegnarci qualcosa.

Qui però le cose si complicano. Barbero a un certo punto dice, in modo per la verità piuttosto oscuro: «Si tratta di un'opera di grande revisionismo, ma non nel senso di quella semplificazione che piace a certa politica oggi, ricordandoci, con Umberto Eco, che ogni problema complesso ha una risposta semplice, ma questa è quella sbagliata. Così, partendo dalla preistoria e arrivando sino all'anno 2000, vogliamo riuscire a prendere di petto la complessità e farcene carico, dandole un senso con intenti anche divulgativi, che quello è il nostro fine, visto che una storia di questo genere dovrebbe servirci a capire chi siamo e dove stiamo andando».

È bene precisare che, parlando di "revisionismo", questo termine serve proprio a indicare un indirizzo storiografico che tende proprio a liberare la storia dalle ipoteche della politica, come è stata triste pratica consolidata nei decenni passati.

Quanto poi, alla nozione di Occidente, è bene anche ricordare che i primi a porsi il problema furono i greci, alla battaglia di Salamina, in quella di Maratona e alle Termopili. Il Mediterraneo, è sì, la nostra identità profonda, ma è anche il paradigma di conflitti che si svolgono anche oggi.



**È cominciata la pubblicazione di una monumentale storia in quindici volumi del nostro mare e del nostro continente. Tanti studiosi, coordinati da Alessandro Barbero, ricostruiranno le radici della civiltà**





Una veduta di  
Istanbul.  
Sotto: Alessandro  
Barbero

